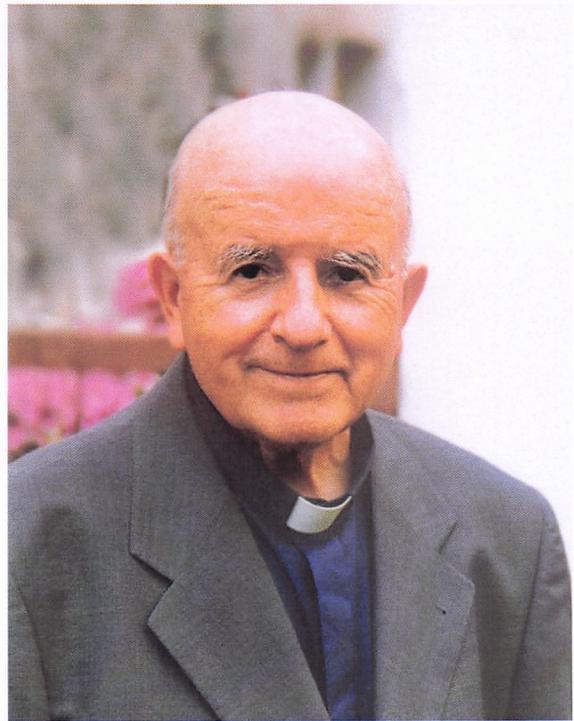


SCUOLE SALESIANE
Corso Unione Sovietica, 312
10135 Torino



Il 24 gennaio 2013 festa del nostro Patrono San Francesco di Sales, è tornato alla casa del Padre il nostro confratello

don Bruno Zanella

Don Zanella nasce nel 1925 a Cismon del Grappa in provincia di Vicenza., da una famiglia radicata nei valori cristiani. Da ragazzo coltiva una semplice e concreta spiritualità con una particolare devozione alla Vergine, che nel suo paese natio è venerata sotto il titolo di Nostra Signora del Pedancino, a Sant'Antonio da Padova e a don Bosco. All'età di 8 anni la mamma gli regala la prima immaginetta del nostro Patrono alla quale don Bruno sarà particolarmente legato e che porterà sempre con sé. L'ammirazione per don Bosco è così forte che a 13 anni ha inizio la sua avventura salesiana con l'aspirantato ad Ivrea.

Nel Agosto 1942 in piena guerra, inizia il Noviziato a Castelnuovo don Bosco e lo termina a Villa Moglia con la professione religiosa il 16 agosto 1943: 70 anni di consacrazione e di fedeltà!

A Foglizzo frequenta il liceo e a Torino-Rebaudengo compie gli studi filosofici conseguendo la licenza.

Per il tirocinio l'obbedienza lo destina tra i giovani confratelli coadiutori del Colle don Bosco.

Il corso di teologia lo frequenta nel Pontificio Ateneo Salesiano di Torino Crocetta dove ha come insegnante il Ven. don Giuseppe Quadrio. Gli studi teologici vengono coronati dall'ordinazione sacerdotale, il 1° luglio 1955 per l'imposizione delle mani del card. Maurilio Fossati. Il motto che ha illuminato i 57 anni di sacerdozio è: "Con l'aiuto di Maria servire e dare la vita".

Così don Bruno ricorda quel giorno: "Ci fu un grande concorso di cismonesi – ricorda don Bruno – e ben 125 persone al pranzo. Tra di loro anche venticinque tra i più poveri del nostro paese. È il ricordo più bello perché lo spirito di aiutare le persone bisognose era nello stile di mia madre. Il giorno successivo molti degli invitati commentavano: quale onore ci avete fatto, è stato tutto così bello. Per me – conclude don Bruno – è stata una cosa molto commovente".

Dopo l'ordinazione è inviato nell'Istituto salesiano di Mirabello Monferrato, poi a Torino nella Casa Madre presso l'Ufficio exallievi e nell'anno 1958 arriva all'Istituto "Eduardo Agnelli". Qui don Bruno ha vissuto e svolto gran parte della sua vita salesiana e sacerdotale: per 40 anni come apprezzato insegnante di Lettere di cui quindici come Catechista. Del suo ministero pastorale è stata beneficata per ben trentaquattro anni la comunità cristiana di None, dove don Zanello ha prestato il suo servizio parrocchiale fino al 1995.

Don Bruno si è sempre distinto per il suo tratto semplice e cordiale e per la sua affabilità che lo portava ad incontrare le persone con immediatezza e spontaneità. Ha vissuto con esemplarità la vita religiosa e ha molto amato la sua comunità dell'Agnelli di cui continuava ad interessarsi anche durante gli ultimi anni di permanenza a casa Beltrami. Lo stesso affetto e interesse lo mostrava verso i parenti, di cui ha benedetto moltissime nozze, e verso il paese natio a cui era molto legato e dove ha festeggiato solennemente nel 2005 i 50 anni di ordinazione sacerdotale. Così i nipoti si rivolgono a lui nel giorno del solenne giubileo: *"Carissimo zio Bruno, a nome di tutti noi, porgo i migliori auguri e congratulazioni a te per aver raggiunto i cinquant'anni di sacerdozio servendo la Chiesa con devozione e dando la Tua disponibilità a tutti. 'Vecchia Roccia' continua ancora il cammino come una vecchia locomotiva a vapore che non si ferma mai, sbuffando continuamente, tenendo solo presente di diminuire la velocità. Tutti noi siamo felici e orgogliosi del traguardo che hai raggiunto e chiediamo umilmente al buon Dio di proteggerti nel futuro e di premiarti per il Bene che hai elargito. Un grande abbraccio e un grande augurio da noi tutti: rimani sempre così!"*.

In quell'occasione don Bruno sintetizzava in questo modo la sua spiritualità e, possiamo dire a posteriori, la sua stessa vita: "La radio, la televisione, i giornali danno grande risalto ai primati, per esempio, nel campionato nel mondo di calcio, nell'atletica, nelle scalate di vette inviolate, nelle regate veliche, nei vari settori delle competizioni umane... Una constatazione: non fanno quasi notizia, invece, i primati di bontà, di eroismo, di generosità, di santità che pure si realiz-

ziano nelle pieghe della nostra società (...). Nel prefazio della messa dei defunti proclamiamo: la vita non è tolta ma trasformata: come è avvenuto a Maria così è per tutti gli uomini che hanno popolato, popolano e popoleranno la terra. Noi siamo creature destinate a vivere eternamente nella gioia della Santissima Trinità insieme a Maria, Madre di Gesù e Madre nostra”.

TESTIMONIANZE

“Ricordo che don Zanella era solito accogliere i ragazzi nel confessionale tradizionale, anziché seduto nei banchi con il penitente a fianco e i ragazzi apprezzavano questa sua scelta non lasciandolo mai “disoccupato”.

Come insegnante di religione lo ebbi, un anno, nella mia classe come collega: nella sua esperienza trovava valido il ricorso a certe domande e risposte del Catechismo di San Pio X per la loro chiarezza e semplicità che facilmente lasciava traccia sicura nella memoria dei ragazzi e, conseguenza sperabile, nella loro vita futura.

Come insegnante di lettere nella Scuola Media era ritenuto da alcuni colleghi nel suo gran cuore, forse troppo “comprensivo”, ma non indulgeva nella pigrizia. Certo era amato dai suoi allievi. Due miei nipoti, suoi alunni, ne hanno un buon ricordo e non si sono poi trovati a disagio, nelle scuole superiori, per la preparazione ricevuta. Mia cognata, loro madre, aveva una grande stima di don Zanella per la sua impronta educativa e perché facilmente accessibile per la sua umanità semplice e cordiale. Qualcosetta di diverso trovava in qualche collega di insegnamento”.

(sig. Igino Castellaro, SDB)

“Ho conosciuto Don Bruno solo all’Agnelli. Ho avuto la possibilità di trascorrere con lui 3 anni prima che la salute inferma lo portasse presso la casa di riposo Andrea Beltrami.

Di lui ho un bel ricordo: scherzoso, allegro, un po’ brontolone come molti anziani. Si lasciava prendere in giro e rideva dei suoi e altrui difetti. Con me aveva confidenza.

Ciò che mi ha particolarmente colpito in lui è l’attaccamento alla famiglia. Aveva sempre un ricordo per i suoi cari e ne teneva le fotografie a portata di mano. Più volte ho dovuto per lui stampare o ritoccare l’immagine dei suoi cari. Godeva nell’incontrare i parenti quando lo venivano a trovare o poteva recarsi qualche giorno in famiglia: ne faceva spesso oggetto di conversazione.

Lo stesso credo di poter dire della sua comunità: da essa si è staccato mal volentieri e per lungo periodo ha sperato di potervi far ritorno. Poi il peggiorare dello stato di salute lo ha dissuaso. Era contento quando lo si andava a trovare e si interessava di quello che succedeva all’Agnelli.

Un’altra caratteristica che ricordo di lui è proprio la sua innata curiosità: voleva sa-

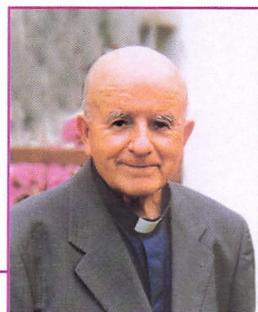
pere tutto, chiedeva di tutto e si informava dei ragazzi, sul loro comportamento e sul loro avanzamento scolastico, spesso paragonando i tempi recenti con quelli passati e spendendo “qualche buona parola” per loro. Si intratteneva sovente con loro anche se per brevi momenti. Siccome a volte faceva servizio in portineria, non mancava di scambiare qualche parola con i ragazzi, tanto che qualcuno ne approfittava per ritardare di un paio di minuti l’entrata in classe o nello studio”.

(Don Angelo Palma, SDB)

“Una bellissima qualità di don Bruno era la riconoscenza (specie verso i medici) che coltivava intensamente anche solo con un semplice ricordo espresso per mezzo di una cartolina quando se ne presentava l’occasione.

Amava la condivisione e l’allegria; alimentava entrambe con la sua generosità; il suo aspetto pacioso (vedi la fotografia del ricordino) unito a una personalità aperta e serena lo aiutavano considerevolmente a raggiungerle”.

(Un confratello).



Dati per il necrologio

Sac. Bruno Zanella, nato a Cismon del Grappa (VI) il 6 ottobre 1925, morto a Torino il 24 gennaio 2013 a 87 anni di età, 70 di vita religiosa e 57 di sacerdozio.